



editoriale
di Bartolomeo
Sorge S.I.

Un modo alternativo di fare le vacanze

Da noi, oggi le vacanze non sono più un lusso, ma addirittura un diritto e un dovere. Le conquiste della scienza e della tecnica, cambiando il modo di produrre e di lavorare, hanno mutato anche i ritmi della nostra vita, della vita delle famiglie e della società. L'impiego delle nuove tecnologie, mentre garantisce un livello più alto di produttività, consente nello stesso tempo una riduzione della durata del lavoro, che dovrebbe andare a tutto vantaggio della nostra vita privata e sociale, culturale e spirituale. Perciò, il problema dell'impiego intelligente del tempo libero e del buon uso delle vacanze è divenuto ormai un aspetto importante della nostra esistenza.

Il problema si pone specialmente nel periodo delle ferie estive, quando milioni di persone si spostano da un luogo all'altro, in cerca di ristoro e di riposo, di svago e di contatto con la natura, dopo aver trascorso lunghi mesi di lavoro in città sempre meno vivibili, tra l'asfalto delle strade, il cemento delle case e l'aria resa irrespirabile dagli scarichi dei gas tossici delle auto e delle ciminiere.

Chi di noi non sente il bisogno - giunto a un certo punto dell'anno - di evadere, di sottrarsi al logoramento della vita quotidiana, per ritrovare se stesso e gli altri, in un contesto naturale e spontaneo, per rifarsi non solo fisicamente, ma anche psicologicamente e spiritualmente?

Il guaio è che manca una diffusa cultura del tempo libero, che insegni a spendere bene le vacanze. A che serve - chiediamo - disporre di un periodo di ferie, se non sappiamo usarne bene? Senza dire che un impiego irresponsabile delle vacanze può trasformarsi addirittura in occa-

sione di degrado morale, come confermano alcuni dati preoccupanti di violazioni della dignità umana, che crescono col crescere del "turismo". Oggi che questo problema ha assunto dimensioni planetarie, occorre dunque predisporre un'azione formativa ad ampio raggio, appoggiandosi anche ai gruppi, ai movimenti e alle diverse associazioni educative. È urgente informare e orientare, soprattutto i giovani, su come organizzare fruttuosamente le proprie vacanze, affinché possano decidere responsabilmente come spenderle meglio, senza lasciarsi influenzare da condizionamenti esterni o da mode esotiche.

Perciò va incoraggiata la proposta di "vacanze alternative". Sono sempre di più coloro che scelgono di passare il tempo delle ferie sia in "campi estivi" di lavoro in luoghi colpiti da calamità (naturali o di altro genere), sia compiendo un viaggio intelligente per conoscere e incontrare altre culture e altre civiltà, sia - perché no? - cercando ospitalità presso qualche monastero o romitaggio, per compiersi un'esperienza spirituale profonda, alla ricerca del senso da dare alla propria vita.

Non c'è dubbio che scegliere uno di questi modi "alternativi" di fare le vacanze sia il modo migliore e più utile di trarne profitto. Del resto, compiere una simile scelta è alla portata di tutti: non solo di chi si può permettere un viaggio, ma anche di chi, per una ragione o per l'altra, non può allontanarsi da casa. In fondo, è un modo - anche questo - di rispondere all'invito che il Signore rivolge a tutti coloro che sono affaticati e stanchi: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31).

**Manca una diffusa cultura
del tempo libero, che insegni
a spendere bene le vacanze**